

A volte ritornano. A veline spiegate.

di *libione*

C'è un tempo che non scorre inesorabile per non tornare più, ma che segue andamenti apparentemente casuali e ricompare nello sguardo del vicino, nelle righe di un libro illuminante, nel sottinteso di una conversazione inutile, nel pensiero comune, nella non reazione ad un'ingiustizia eclatante.

C'è un tempo, in particolare, che accumula per stratificazione esperienze e che ne fa, per via di un progressivo ammonticchiarsi, patrimonio comune di conoscenza e fondamento dei futuri giudizi di valore. Talvolta è un tempo lentissimo, che richiede la pazienza dei secoli per maturare; altre è un tempo accelerato. Per via di un tempo accelerato mi pare si adegui oggi il senso della decenza e del buon gusto.

Le vicende della politica nazionale si dice siano altra cosa rispetto alle dinamiche amministrative di una Regione, o, peggio, di un Comune. "Alle elezioni comunali si vota la persona...Il partito non conta". Opinione comune e, credo, comunemente sconsiderata. A Palazzo Orsini si emulano le gesta delle più alte cariche istituzionali del Paese. Il Presidente del Consiglio querela "La Repubblica" perché osa chiedere lumi sulla condotta privata e pubblica insieme del Capo del Governo di un presunto Paese democratico.

Dalle nostre parti, undici consiglieri comunali, in abiti civili, e in un clima di gioiosa festa, rassegnano le loro dimissioni; l'atto di firma, immortalato da un contributo video, finisce su youtube; uno degli undici, coraggiosamente anonimo, chiede la cancellazione del contributo dal web, probabilmente ritenuto lesivo del proprio diritto alla riservatezza. Non importa che B. sia il presidente del Consiglio del presunto Paese democratico e che quindi debba rendere conto del numero di voli di Stato pagati dai contribuenti di cui abbiano usufruito le sue accompagnatrici: chiederglielo è violazione della privacy; come non importa che il fatto registrato da un giornalista sia la caduta di un Consiglio comunale per le dimissioni della maggioranza dei suoi componenti:

il Municipio non è luogo pubblico e l'atto di dimissioni non ha alcun interesse pubblico, quindi il video che lo registri rappresenta un'indebita violazione della privacy. Non importa la notizia che circolino "veline" sul direttore del quotidiano "Avvenire" e che come mai prima in questo Paese i rapporti fra il centro-destra e le gerarchie ecclesiastiche siano in discussione: il Tg1 nella giornata di venerdì 28 agosto apre comunque il notiziario con l'intervento di Tremonti al meeting di Comunione e Liberazione; come non importano le intimidazioni di qualcuno che minaccia di far sparire dal web il video che documenta la fine di un'esperienza di Amministrazione comunale.

Il portale galatina.it non è subissato dalle proteste e dalle reazioni indignate. *Cela va sans dire.*

Si è discusso e si discute di responsabilità generazionale, di colpe degli adulti, di impegno dei giovani, di indifferenza degli uni, di disincanto degli altri. Mi pare che si parli di tempo: quello che separa un padre da un figlio, o che li unisce: questioni terminologiche, forse. E dibattiti eternamente viziati dai punti di vista.

C'è bisogno di un tempo *lento*, più che *lungo* perché eventuali "errori" dei padri siano lezione per i figli o perché eventuali "errori" dei padri non siano più percepiti come tali dai figli. "Siamo nani sulle spalle dei giganti"; lo siamo tutti, figli e padri, sulle spalle di qualcuno di quei pochi grandi che ci hanno preceduto; non lo sono i figli, sulle spalle dei padri: occorrerebbe che i padri fossero giganti e che i figli sapessero salire sulle loro spalle e guardare nella stessa loro direzione.